



Foto Ansa

## CDA RAI

Approvato il contratto di servizio  
Indici di qualità per la «mission» pubblica

Il Cda Rai ha approvato ieri il contratto di servizio con il Ministero delle Comunicazioni: unico voto contrario quello della consigliere leghista Giovanna Bianchi Clerici. Il contratto ha valore per tre anni e, come sottolinea il mini-

stro Gentiloni, «è innovativo e esigente, un primo passo importante perché la Rai sia riconosciuta come servizio pubblico». La novità maggiore è nell'introduzione di nuovi indici per giudicare la qualità della Rai: accanto alla

misurazione degli ascolti, sarà valutato anche il «valore pubblico di qualità», ovvero di «arricchimento culturale e civile personale, il rispetto della sensibilità degli spettatori, di innovazione, di imparzialità, di pluralismo, di indipendenza, di obiettività, di capacità di intrattenimento, di originalità». Insieme a questi ci sono i tradizionali indici: gradimento, qualità, ascolto medio, share.

Il dato di «corporate reputation»

verificherà l'apprezzamento per l'intera azienda. Obbligo di attenzione al multimediale. Salgono a 390 milioni le risorse che la Rai dovrà dedicare all'audiovisivo (apprezzano i produttori televisivi). A «misurare» il tutto sarà un comitato scientifico di sei persone: tre nominate dalla Rai, due indicate dal Ministero, una dall'Authority per le Comunicazioni. Una piccola vittoria per la Rai, che rischia solo il pareggio.

Il contratto dovrà essere approvato dalla commissione di Vigilanza. Sul canone Gentiloni ha già detto che sarà almeno adeguato all'inflazione, ma non si scopre: entro l'anno dirà di quanto aumenterà, assicura che non sarà pesante, ma alla Rai servono più risorse. Ieri nel Cda il consigliere Rizzo Nervo ha condannato una dichiarazione che avrebbe fatto Massimo Magliaro, sostituito da Piero Badaloni alla direzione di RaiInter-

national: avrebbe previsto da Badaloni altrettanti «disastri come quelli che ha fatto nei cinque anni da presidente della Regione Lazio». Dal Cda solidarietà al neo-direttore, e Magliaro ha mandato una lettera di smentita alla Rai. Nel frattempo si stava attivando la commissione etica. Se partisse una procedura, bloccherebbe le nomine di Magliaro a RaiCorporate o capo corrispondente a Parigi.

Natalia Lombardo

# «Controlleremo le schede bianche e nulle»

Quasi all'unanimità la decisione della Giunta per le elezioni. Verifica su sette regioni, a campione anche per le valide

di Nedo Canetti / Roma

**SARANNO RICONTATE** tutte le schede bianche, nulle o contestate nelle elezioni per il Senato di aprile, e si comincia da sette regioni: Campania, Calabria, Lazio, Toscana, Lombardia, Puglia e Sicilia. Lo ha ieri deciso, quasi all'unanimità (contro Manzione,

DI, astenuto Ripamonti, Verdi), la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di Palazzo Madama. La giunta ha deciso di procedere alla revisione delle schede valide giacenti nei diversi tribunali, procedendo con una campionatura che seguirà questo schema: l'assenza del verbale o la notevole differenza tra i dati dichiarati sul verbale e quelli verificati nella revisione; l'assenza di schede nulle o contestate; la presenza di rappresentanti di lista appartenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista di ambedue le coalizioni. In caso di scostamenti significativi rispetto ai dati di proclamazione, il controllo si estenderà anche alle altre regioni, nonché alla Circoscrizione estero. Saranno dunque ricontrollate 292 mila schede bianche, 395 mila nulle; più i circa 2000 voti nulli per vizio di forma e i 250 voti contestati e non assegnati. Le schede bianche si trovano attualmente nei vati tribunali, dai quali dovranno essere «richiamate»; le nulle e le contestate in un

deposito a Castelnuovo di Porto (Roma). Le schede riguardano 35 mila sezioni. Saranno formati sette comitati di «riconteggio». La giunta - riferisce il presidente, Lucio Malan (Fi) - non è in grado di calcolare quanto tempo sarà necessario. «Abbiamo dato ascolto - commenta il capogruppo dell'Ulivo Felice Casson - delle esigenze di trasparenza e di chiarezza che venivano da più parti, sia istituzionali che della società civile. A conferma che nessuno di noi intendeva impedire un approfondimento, abbiamo deciso quasi all'unanimità: risultato politico importante che dimostra una volontà di chiarezza e di verità». La delibera approvata ieri porta la firma di quasi tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione. Lazio, Puglia e Campania sono state scelte perché hanno avuto un risultato (le prime due per la Cdl, la terza per l'Unione) relativamente stretto; la Calabria perché ha avuto un calo molto consistente di schede bianche; la Lombardia perché era giusto avere una regione del nord; la Sicilia perché è una grande regione del Sud e la Toscana perché lo è del Centro. Di trasparenza, di brogli, di riconteggi si parla fin dall'indomani delle elezioni. Recentemente un'inchiesta del «Diario» aveva riportato la questione al centro dello scontro politico. Ed era pro-



Lo spoglio delle schede in un seggio romano in una immagine d'archivio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## HANNO DETTO

## Deaglio



«Ora anche la Giunta per le elezioni del Senato potrebbe essere indagata: chiede quello che chiedevo io»

prio dall'imprevisto calo delle «bianche» che il settimanale era partito per denunciare anomalie nella notte del conteggio. Del riconteggio Berlusconi ha fatto un suo cavallo di battaglia, e gli ha dedicato larga parte del discorso a S. Giovanni (oggi sostiene addirittura che il riconteggio è frutto della manifestazione della destra; anche se l'ulivista Boccia

## Berlusconi



«Un primo passo ma si devono ricontare tutte le schede, non solo bianche e nulle»

aveva proposto la verifica ben prima). Ieri Berlusconi ha colto la palla al balzo per sostenere che la decisione della Giunta del Senato è sicuramente positiva, ma che non basta, vanno ricontate tutte le schede, anche le valide. Dal centro destra, è un coro di commenti entusiasti («grande vittoria di Berlusconi» recita a soggetto il solito Schifani), quasi

## Casson



«La decisione di riconteggio è stata presa quasi alla unanimità. Risultato politico importante»

che avessero trovato nella maggioranza ostacoli e resistenze. Ma se l'Unione, che in Giunta è maggioritaria, non avesse voluto il riesame, le sarebbe bastato votare contro. «Sono contenta - commenta la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro - che si vada a ricontrollare i margini di possibile patologia del voto: nessuna paura

## Finocchiaro



«Verificare le anomalie del voto eliminerà le strumentalizzazioni politiche»

da parte nostra, anzi riteniamo che ricontrollare queste schede possa svelare il clima ed essere visto come elemento di pacificazione, che tolga di mezzo le strumentalizzazioni». Sulla stessa linea gli altri esponenti del centrosinistra, da Bonelli (Verdi) a Russo Spena (Prc). «Decisione opportuna» anche per il ministro degli Interni di al-

EDITORIA  
Stato di crisi  
al «Secolo»

**ROMA** Introduzione del colore e di un nuovo formato, una nuova grafica da «secondo giornale» di approfondimento e interpretazione. Sono alcune delle indicazioni per la ristrutturazione del «Secolo d'Italia», illustrate ieri dal suo amministratore, Enzo Raisi. Raisi - prosegue una nota diffusa dal quotidiano - ha presentato ieri al Cdr il piano di ristrutturazione che prevede l'attivazione delle procedure per lo stato di crisi. Il progetto punta a un sostanziale rinnovamento del «Secolo», che nel 2007 sarà in edicola con un nuovo formato, una nuova grafica, l'introduzione del colore. Si è aperto un confronto con il Cdr e con le rappresentanze dei poligrafici - conclude il comunicato - sulle linee dell'intervento, che al momento prevede l'attivazione della Cassa integrazione per 12 unità tra giornalisti e poligrafici. «I redattori del Secolo d'Italia, riuniti in assemblea, dopo aver preso visione del piano di rilancio e ristrutturazione del giornale, riconoscono lo sforzo dell'amministratore per risanare il bilancio e rinnovare la testata, ma ritengono ingiusto che a pagarne i costi sia soprattutto l'organico redazionale».

lora, Beppe Pisanu: «il risultato del riesame fugherà ogni dubbio». Soddisfatto è anche l'attuale inquilino del Viminale, Giuliano Amato. Decisione «prevedibile» per il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Solo la Rosa nel pugno protesta, perché teme vada dimenticata la richiesta per la mancata assegnazione di seggi al Senato.

## Diliberto: «Se si apre ai centristi, la coalizione svanisce»

Il segretario del Pdc: più coraggio sul programma. La commissione etica? Non servono esperti: i diritti sono questione politica

di Ella Baffoni / Roma

**Prodi dice: macché fase due. Se siamo uniti basta il programma dell'Unione**

«Una fase due implicherebbe un cambio del Programma. L'abbiamo sottoscritto solo pochi mesi fa, su quella base gli elettori ci hanno votato. È il frutto di un compromesso tra opinioni diverse, ma un buon punto d'approdo, il più avanzato possibile con questi rapporti di forza. Dobbiamo attuarlo. Un esempio: nel Programma non c'è l'aumento dell'età pensionabile, viceversa ci sono sulla previdenza molte cose, a cominciare dalla separazione tra assistenza e previdenza. Se si voleva aumentare l'età pensionabile bisognava dirlo prima».

**Nell'Unione i nodi non mancano, soprattutto nelle questioni etiche. Si è visto con il decreto Turco sugli spinelli come nella vicenda sui Paccs.**

«Sui temi eticamente sensibili c'è un ritardo molto forte. Ho la netta impressione che anche i cattolici osservanti abbiano opinioni più avanzate dei loro rappresentanti parlamentari. Il riconoscimento delle unioni di fatto e diritti dei conviventi - assistenza sanitaria,

contratto d'affitto in caso di decesso, pensione di reversibilità - sono cose di elementare buon senso, oltre che di giustizia sociale. Sia pur timidamente nel Programma queste cose ci sono. Prodi dia un segnale, l'Unione dovrebbe essere più decisa. Il riconoscimento delle coppie di fatto non l'ha fatto solo Zapatero in Spagna, ma anche i governi di destra in Francia e Germania; in Europa 17 paesi su 25. La bizzarria di non volerle riconoscere è tutta italiana».

**A Prodi è stata proposta l'istituzione di una commissione etica, un gruppo di esperti in temi etici e sociali. Potrebbe contribuire a sciogliere i nodi?**

«Non credo che una questione del genere dovrebbe essere gestita dagli esperti: parliamo di diritti, sono questioni che hanno grande valenza politica. Uti-

«Bravo professore  
no alla "fase due"»

Implicherebbe un cambio del programma varato appena pochi mesi fa»



le invece la commissione di indagine parlamentare su tossicodipendenze e leggi, proposta dal nostro Luigi Cancrini, che potrebbe superare le diatribe interne tra ministri e pezzi di maggioranza. E accompagnare l'iter legislativo, urgente, per cancellare l'infamia della legge Fini-Giovanardi. Così da sapere quanti sono in carcere per quella legge, quanti poi vengano recuperati... nessuno, temo».

**C'è forte incertezza nel quadro politico, in questi giorni, dopo lo strappo di Casini. E c'è chi guarda al centro con qualche speranza di allargamento...**

«La destra è in crisi, il suo sistema di alleanze non tiene. Ma non va sottovalutata la forza della destra e di Berlusconi, in particolare. Alle elezioni abbiamo vinto davvero per poco; anche per questo dovremmo fare una politica che parli anche ai ceti popolari che votano a destra, e non sono pochi. Se riuscissimo a dare una risposta sul precariato, giovanile e non, faremmo una cosa giusta e un'operazione politica, parlando a pezzi di società in condizione di grande disagio. Un primo parziale segnale, in finanziaria, è la stabilizzazione dei precari negli enti locali. Però la nostra maggioranza è già sufficientemente sbilanciata a destra, senza aggiungere anche Casini e l'Udc. Non credo che faremmo un buon servizio all'Unione allargandola sul versante centrista. Si scompaginerebbe il centrosinistra».

«Rifondazione lancia  
la Sinistra Europea?

Io sono più ambizioso

Vorrei unita tutta la sinistra: Ds, Prc, noi, i verdi...»

**Ma in Senato c'è una difficoltà vera. Per via del senatore De Gregorio, ma anche per il vostro divorzio dal senatore Fernando Rossi...**

«Finora in Senato ce l'abbiamo fatta, anche se sembrava impossibile. Il paradosso è che questa maggioranza, perché molto fragile, è anche molto forte. I voti di scarto sono pochi, ma l'alleanza è compatta. Un conto è tentare di recuperare alcuni casi singoli, un conto è l'annessione di un partito che cambierebbe la natura della maggioranza. Sarebbe un segnale terribile. Oggi votiamo, a volte, proprio in virtù del vincolo di maggioranza. Entrasse l'Udc ciascuno si sentirebbe libero di votare secondo le proprie convinzioni. Una maggioranza a geografia variabile, la fine del bipolarismo».

**Il senatore Rossi è recuperabile?**

«Me lo auguro. Oggi è rappresentante del Partito dei consumatori, e fa capire che potrebbe non partecipare al voto. Il ministro Chiti potrebbe fare una chiacchierata esaustiva anche con Nando Rossi. Non credo si prenderà la responsabilità di far cadere il governo Prodi, mandando al governo Berlusconi; nella sua città lo inseguirebbero con i forconi».

Oggi il ministro Chiti ha discusso

**con il Pdc della nuova legge elettorale, che dovrà rafforzare la democrazia dell'alternanza e il bipolarismo. Ma non eravate per il proporzionale?**

«Sono un proporzionalista convintissimo, ciascuno deve avere i rappresentanti che ha guadagnato con i voti, come avviene nei comuni. Garantire il bipolarismo vuol dire non favorire il ritorno del centro. Se vi fosse un forte partito di centro, è evidente che dal governo la sinistra verrebbe esclusa».

**Rifondazione ha lanciato la Sinistra europea, nella speranza di raccogliere eventuali diaspore provocate dall'avvio del Partito democratico. E voi?**

«Sostengo che si debba riunificare la sinistra da almeno cinque anni, ben prima dell'affacciarsi del Pd. Ds, Prc, noi, i verdi e i tanti che non hanno partito. Quando sento parlare Fassino e D'Alema penso che, più che con Gerardo Bianco, abbiamo molto in comune con noi: stesse radici, stessa storia, stessa formazione politica... Rifondazione cerca di allargarsi, noi abbiamo un progetto più ambizioso: una sinistra unita eviterebbe che nel centrosinistra prevalgano sempre più i moderati. Quel che è accaduto al ministro Livia Turco insegna».